

MANDERO' A VOI IL CONSOLATORE

TRE INCONTRI DI PREGHIERA SULLO SPIRITO SANTO

di Michele Bortignon

INTRODUZIONE

La Parola viene proclamata dall'ambone per indicare che non è nostra, non è qualcosa di cui ci serviamo come di un ricettario per risolvere i nostri problemi, ma una Parola che viene da un Altro che ci chiama per parlare alla nostra vita in un punto particolare a cui nemmeno pensavamo, una Parola che ci viene donata dal Padre, che viene fatta risuonare dentro di noi dallo Spirito per trasformarci nel Cristo.

Suggerimenti per la preghiera

Un'ora piena per evitare fughe

Rispetto del silenzio degli altri

Scrivere mentre si prega luci e sentimenti

Fermarsi dove si trova nutrimento

L'accompagnatore a disposizione per i colloqui

SPIRITO DI GUARIGIONE

Gv 13,1 Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine. **Gv 13,2** Mentre cenavano, quando già il diavolo aveva messo in cuore a Giuda Iscariota, figlio di Simone, di tradirlo, **Gv 13,3** Gesù sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, **Gv 13,4** si alzò da tavola, depose le vesti e, preso un asciugatoio, se lo cinse attorno alla vita. **Gv 13,5** Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugatoio di cui si era cinto. **Gv 13,6** Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». **Gv 13,7** Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci, ma lo capirai dopo». **Gv 13,8** Gli disse Simon Pietro: «Non mi laverai mai i piedi!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me».

I piedi sono sporchi, puzzolenti, feriti, con i calli per proteggere i punti dove più spesso sono dolorosamente toccati, affaticati, doloranti. Metafora di quei lati oscuri della nostra vita che teniamo ben nascosti agli altri perché ce ne vergogniamo, temiamo che se glieli mostriamo provino schifo di noi, ci disprezzino, non ci amino più... mentre di questo amore noi abbiamo estremo bisogno.

Questi lati sono spesso nascosti ai nostri stessi occhi: li rimuoviamo, non vogliamo vederli, sono i punti delle nostre reazioni più forti: gli attacchi agli altri (è colpa tua se...), delle scuse, delle giustificazioni. Sono i punti in cui ci facciamo schifo, rabbia perché non riusciamo ad uscirne, in cui ci odiamo, da cui si alza un grido di sofferenza.

Il vangelo, la buona notizia è questa: Dio è venuto a prendersi cura di te per guarire queste tue ferite che ti causano tanta sofferenza e fatica e condizionano i tuoi comportamenti, rovinando le tue relazioni con gli altri (aggressività o servilismo/sindrome del bravo bambino).

Piegarsi su queste ferite per curarle significa coinvolgersi sporcandosi le mani di fango e sangue. Può farlo solo uno schiavo per dovere o un Dio per amore... o chi è mosso dallo Spirito perché riempito dall'amore di Dio.

Per mostrare il suo volto d'amore, Dio compie il dovere dello schiavo (nessun uomo libero lo avrebbe mai fatto).

Questo suo farsi schiavo preannuncia simbolicamente il suo farsi vittima, ormai imminente, Non gli importa quanto questo gli costa: se è per guarirci, per liberarci, per salvarci, è disposto a tutto: a perdere la faccia diventando, da maestro, schiavo; a perdere la vita per aprirci una strada di vita nella morte.

Pietro però non capisce e non accetta. E' lui a voler servire Dio, vuole assumere il ruolo che Dio in questo momento ha riservato a se stesso, ma senza avere il suo Spirito, volendo fare con le sue forze.

«Se non ti laverò i piedi, non avrai parte con me»: se non fai, almeno una volta nella vita, esperienza di amore gratuito, se non ti lasci amare, non puoi amare; se non lasci che Dio si prenda cura di te non puoi prenderti cura degli altri. Semplicemente pretenderai che gli altri siano perfetti come ti senti perfetto tu, che si sforzino come tu ti sforzi. Aprirai loro la via del formalismo e del volontarismo anziché quella della salvezza e dell'amore che è misericordia oltre che offerta di sé.

Esercizio

Entriamo nella preghiera come dialogo, ossia due persone che prendono alternatamente la parola:

Ascolto Dio che mi dice: «Mostrami i tuoi piedi: i punti di fatica e di sofferenza nella tua vita. Li voglio curare. Lascia che io mi prenda cura di te».

Ed io gli rispondo: «Sì, Signore, Ti lascio e te li mostro. Trovo in te la forza di guardarli perché comincio a desiderare quella guarigione, quella libertà che tu desideri per me. O, almeno, desidero di desiderare. Non voglio più soffrire, desidero la tua salvezza. Maranathà. Vieni, Signore Gesù».

SPIRITO CONSOLATORE

Gv 14,1 «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. **Gv 14,2** Nella casa del Padre mio vi sono molti posti. Se no, ve l'avrei detto. Io vado a prepararvi un posto; **Gv 14,3** quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io. **Gv 14,4** E del luogo dove io vado, voi conoscete la via».

Gv 14,5 Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai e come possiamo conoscere la via?».

Gv 14,6 Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. **Gv 14,7** Se conoscete me, conoscerete anche il Padre: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

Gv 14,8 Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». **Gv 14,9** Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre.

Come puoi dire: Mostraci il Padre? **Gv 14,10** Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me; ma il Padre che è con me compie le sue opere. **Gv 14,11** Credetemi: io sono nel Padre e il Padre è in me; se non altro, credetelo per le opere stesse.

Gv 14,12 In verità, in verità vi dico: anche chi crede in me, compirà le opere che io compio e ne farà di più grandi, perché io vado al Padre. **Gv 14,13** Qualunque cosa chiederete nel nome mio, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. **Gv 14,14** Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò.

Gv 14,15 Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. **Gv 14,16** Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Consolatore perché rimanga con voi per sempre, **Gv 14,17** lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi. **Gv 14,18** Non vi lascerò orfani, ritornerò da voi. **Gv 14,19** Ancora un poco e il mondo non mi vedrà più; voi invece mi vedrete, perché io vivo e voi vivrete. **Gv 14,20** In quel giorno voi saprete che io sono nel Padre e voi in me e io in voi. **Gv 14,21** Chi accoglie i miei comandamenti e li osserva, questi mi ama. Chi mi ama sarà amato dal Padre mio e anch'io lo amerò e mi manifesterò a lui».

Gv 14,22 Gli disse Giuda, non l'Iscriota: «Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?». **Gv 14,23** Gli rispose Gesù: «Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. **Gv 14,24** Chi non mi ama non osserva le mie parole; la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato.

Gv 14,25 Queste cose vi ho detto quando ero ancora tra voi. **Gv 14,26** Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto. **Gv 14,27** Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi. Non sia turbato il vostro cuore e non abbia timore. **Gv 14,28** Avete udito che vi ho detto: Vado e tornerò a voi; se mi amaste, vi rallegrereste che io vado dal Padre, perché il Padre è più grande di me. **Gv 14,29** Ve l'ho detto adesso, prima che avvenga, perché quando avverrà, voi crediate. **Gv 14,30** Non parlerò più a lungo con voi, perché viene il principe del mondo; egli non ha nessun potere su di me, **Gv 14,31** ma bisogna che il mondo sappia che io amo il Padre e faccio quello che il Padre mi ha comandato. Alzatevi, andiamo via di qui».

Gesù si rivolge a chi è turbato, sfiduciato, si sente orfano di un Dio in cui ha creduto e da cui ora, nello smarrimento della sofferenza, si sente abbandonato.

Le nostre paure di abbandono creano un vortice che risucchia la nostra fede, la nostra speranza, il nostro amore; un vortice che risucchia le persone appropriandosene, chiudendole in gabbia, soffocandole, legandole a sé in modi subdoli, manipolandole. Sei mio/sei mia. Un vortice che annulla l'altro e me stesso con Lui. Un vortice che spesso chiama se stesso "amore", ma che è amore di sé, non dell'altro. Nell'amore non c'è timore (1 Gv 4, 18): non è amore quello che è vissuto nella paura e nell'angoscia e la crea a sé e all'altro. Non c'è amore senza libertà; come non c'è libertà senza un amore che si renda responsabile dell'altro.

Ma nella notte della desolazione Dio gli si fa presente come Spirito Consolatore: consolo=cum solo -> con chi è solo. L'Emmanuele: il Dio con noi. Dio che dice «Non temere: io sono con te».

Per toglierci dalla nostra solitudine, Cristo, mandato dal Padre, nello Spirito Santo ci inserisce nella comunione trinitaria, nel vortice d'amore delle tre persone divine (*Nella casa del Padre mio vi sono molti posti; vi prenderò con me, perché siate anche voi dove sono io; Se conoscete me, conoscerete anche il Padre; io sono nel Padre e il Padre è in me; io sono nel Padre e voi in me e io in voi; noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui; lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto*)

Un vortice che coinvolge l'uomo facendolo vivere dell'amore di Dio (Divinizzazione). E' un vortice che ti risucchia per riempirti e poi ti spinge fuori a dare.

Gesù ci apre la strada per questa comunione, ma sta a noi percorrerla: camminare con Lui, essere Lui. *Osserverete i miei comandamenti*: i suoi comandamenti sono due, in un'unica frase: *Amatevi gli uni gli altri come io ho amato voi*. Prima viene l'esperienza del sentirsi amati, quando ci lasciamo amare, solo poi quella dell'amare.

L'amore è vero quando non nasce da me, ma dall'essere amato, quando è il traboccare di un amore che non riesco più a contenere; quando mi riempie, non quando mi svuota.

Il brano è tutto pervaso dalla tensione tra l'andare via e il ritornare, tra l'essere lontani e l'essere vicini, tra la presenza fisica e la comunione in Spirito, mostra l'attenzione di Gesù al nostro senso di abbandono.

Esercizio

Da dove mi viene questo senso di abbandono? Quali sono state le mie esperienze di sentirmi trascurato, rifiutato, messo ai margini, ignorato, deriso, disprezzato?

In chi e come lo Spirito Santo ha agito o sta agendo per di donarmi uno sprazzo d'amore, di fiducia, di speranza all'interno di questa esperienza di abbandono? Lo Spirito Santo mi ridà quel che le mie paure mi hanno tolto.

Quando non è superato, il senso di abbandono rischia di rovinare il mio rapporto con le persone a cui tengo di più. Penso alla relazione con una persona a cui tengo molto. Si tratta di fusione o di comunione? Di amore che risucchia o di amore che si dona?

Nella fusione amo me stesso, non l'altro; soddisfo i miei bisogni sfruttandolo, manipolandolo, chiamando amore quello che è un attaccamento angosciato sostenuto da ricatti affettivi.

La fusione dà "la pace come la dà il mondo": la mia soddisfazione a scapito dell'altro.

Nella comunione so rinunciare a un po' di me stesso per fare il bene dell'altro (v.28b), mettendo le rispettive esigenze sullo stesso piano, per trovare una soluzione che faccia il bene di entrambi. Mi ama chi tiene conto di me e del mio amore per lui.

La comunione dà la pace di Cristo, che nasce dalla realizzazione del bene di entrambi.

E allora mi chiedo:

In quali particolari aspetti e in che modo a mia relazione con questa persona

Mi soffoca/la soffoca?

e in quali invece e in che modo
tira fuori la parte più bella di me, quella che nemmeno io conosco a fondo, mi rivela a me stesso? Che cosa mi rende vivo nella relazione con lei (anche al di là della sua presenza) (v.19), che cosa mi dà pace (v.27)?

La plagia rendendola uguale a me/mi plagia rendendomi uguale a lei
e in quali invece e in che modo
mi rende pienamente me stesso, libera la mia originalità?

Quali frutti dello Spirito (amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé) chiedo per trasformare il mio modo di vivere questi aspetti da fusionale a comunione? Come viverli concretamente all'interno di questa relazione?

SPIRITO DI VITA

Ez 37,1 La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; **Ez 37,2** mi fece passare tutt'intorno accanto ad esse. Vidi che erano in grandissima quantità sulla distesa della valle e tutte inaridite. **Ez 37,3** Mi disse: «Figlio dell'uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». **Ez 37,4** Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annunzia loro: Ossa inaridite, udite la parola del Signore. **Ez 37,5** Dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. **Ez 37,6** Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete: Saprete che io sono il Signore». **Ez 37,7** Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre io profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l'uno all'altro, ciascuno al suo corrispondente. **Ez 37,8** Guardai ed ecco sopra di esse i nervi, la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c'era spirito in loro. **Ez 37,9** Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza figlio dell'uomo e annunzia allo spirito: Dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano». **Ez 37,10** Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato. **Ez 37,11** Mi disse: «Figlio dell'uomo, queste ossa sono tutta la gente d'Israele. Ecco, essi vanno dicendo: Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti. **Ez 37,12** Perciò profetizza e annunzia loro: Dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi risuscito dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nel paese d'Israele. **Ez 37,13** Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi risusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio. **Ez 37,14** Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nel vostro paese; saprete che io sono il Signore. L'ho detto e lo farò». Oracolo del Signore Dio.

La mano del Signore fu sopra di me

Una forza che sento non provenire da me mi tira fuori da me stesso e mi porta a considerare la mia situazione (*“Perciò, ecco, la attirerò a me, la condurrò nel deserto e parlerò al suo cuore” - Os 2,16*). Per Ezechiele, una situazione di morte.

QUANDO LA MORTE È IN ME	QUANDO LA VITA È IN ME
Ossa aride: vuoto, malessere, senso di morte, fatica di vivere, sofferenza.	Sono in piedi: so stare sulle mie gambe senza appoggiarmi a niente e a nessuno.
Senza nervi, carne, pelle che le uniscono tra loro: non c'è unità tra le varie parti del mio essere, tra corpo e spirito.	Sono esercito: sono in relazione con gli altri e do uno scopo al mio agire.
Senza Spirito: mancano fiducia, speranza, amore.	Grande, sterminato: pieno di gioia di vivere, di voglia di fare.

Profetizza su queste ossa

Nella Parola di Dio ho cercato una strada per venir fuori da questo problema, da questa situazione di morte. Mi sono sentito ricostruire, esteriormente tutto sembrava andare bene, ma... mi manca ancora quel qualcosa che mi fa vivo.

Profetizza allo spirito

Non cercare, non pensare, non fare, non risolvere... non è questo il primo passo!

Chiedi, grida il tuo bisogno allo Spirito. Anzi, grida e basta, perché nemmeno sai qual è il tuo bisogno, cosa conviene chiedere. Il tuo grido farà entrare in risonanza lo Spirito di Dio che si chinerà su di te ad ascoltarlo e manderà un Mosè, un Anania che ti farà da levatrice per far nascere l'uomo nuovo che la tua sofferenza, la tua fatica hanno gestato.

Esercizio

Cosa significa essere morti? Lo so perché lo sono o lo sono stato. Quando? Come?

Cosa significa essere vivi? Lo so perché lo sono o lo sono stato. Quando? Come?

E per me? In quali ambiti della mia vita mi sento morto e in quali vivo?

Cosa fare non lo so e non cerco di saperlo ora. Semplicemente invoco: «Dammi il tuo Spirito. Maranathà: vieni Signore Gesù, fammi rivivere. Sono morto, le mie ossa si sono inaridite. Tu che sei la vita fammi rivivere».

Ad ogni invocazione ascolto il Signore ripetere la sua promessa: «Io apro i tuoi sepolcri, farò entrare in te il mio Spirito e rivivrai. L'ho detto e lo farò».

Scaccia i pensieri che ti dicono cosa fare.

Sii semplicemente in contatto con le tue emozioni e percepiscine il mutare durante la tua invocazione.

Non cercare il perché del cambiamento.

Fermati solo quando senti nascere in te uno dei frutti dello Spirito (*amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé* - Gal 5,22)

Allora semplicemente ringrazia lo Spirito per questo suo dono. Ringrazia Dio di essere vita dentro di te.

LA PROMESSA DEL CONSOLATORE

Nella sofferenza abbiamo bisogno di essere consolati, ossia di non sentirci soli con il nostro dolore. L'etimologia stessa della parola (cum-solo) dice infatti che il dolore si supera quando non si è soli ad affrontarlo. Ma di che cosa abbiamo bisogno da chi ci si fa accanto?

Non solo di un affetto che tranquillizza l'angoscia per la perdita che abbiamo subito, aprendo i nostri occhi a vedere e assicurandoci riguardo a quanto comunque abbiamo e che rende la vita degna di essere vissuta; ma anche e soprattutto di un affetto che, nello smarrimento che coglie di fronte all'apparente non senso della sofferenza, guida alla Verità: la sofferenza fa parte della vita e può diventare occasione di vita più piena.

Nel promettere la venuta di un "Consolatore", Gesù non si limita infatti a dire che questi *"rimarrà con voi per sempre"* (Gv 14, 16), ma anche che *"vi guiderà alla verità tutta intera"* (Gv 16, 13) prendendo da quello che Lui stesso ha vissuto (Gv 16, 14). E Gesù ha vissuto questa Verità nella sua vicenda pasquale di passione, morte e risurrezione.

Una Verità che è la Verità per ogni uomo, anzi, per ogni realtà, perché in Lui sono state create tutte le cose (Gv 1, 3). La verità è dunque che chiunque, e qualunque realtà, nella propria storia incontra la passione, ossia la sofferenza, che sbocca nella morte di qualcosa dentro di sé. Ma questa morte è veramente la fine solo se, vissuta da soli, è uno sprofondare nella disperazione e nella chiusura in se stessi; può invece diventare l'inizio di una risurrezione, ossia di una trasformazione del nostro modo di essere in una vita più piena se la viviamo nello Spirito Santo, guidati da Lui che è il vero Consolatore, ossia nella fede, nella speranza, nell'amore.

Il Consolatore diventa così la "caparra della nostra eredità" (Ef 1, 14): la risurrezione, che, da esito dell'esperienza di fede già in questa vita, diventerà infine vita per sempre nell'Amore.